

PRG



CITTA' DI TORINO

PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO DEFINITIVO

Settembre 2026

titolo documento

**Valutazione Ambientale Strategica
V.A.S. – Sintesi non tecnica del
rapporto ambientale**

codice documento

R08-0B-01

Il Sindaco

Stefano Lo Russo

**L'assessorato P.R.G., Urbanistica, Edilizia privata,
Coordinamento grandi progetti, Grandi Infrastrutture
nel Settore Trasporti**

Paolo Mazzoleni

**Progetto a cura del Dipartimento Urbanistica ed Edilizia
Privata**

Direttrice: arch. Emanuela Canevaro

Responsabile del Procedimento
Servizio Nuovo Piano Regolatore: arch. Daniela Cevrero

Con il contributo di

Tutti i dipartimenti della Città di Torino
Politecnico di Torino
Città Metropolitana di Torino, Direzione Azioni Integrate con
gli EE.LL.,
Unità Tutela del Territorio

**Con il supporto
operativo di**

INFRA.TO
infrastrutture per la mobilità

torino:

INDICE

- 1. INFORMAZIONI GENERALI1
 - 1.1. FINALITÀ E CONTENUTI DELLA SINTESI NON TECNICA1
 - 1.2. OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PIANO REGOLATORE1
 - OBIETTIVI SPECIFICI2
 - OBIETTIVI AMBIENTALI 6
- 2. LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO7
 - 2.1 OBIETTIVI AMBIENTALI7
 - 2.2 ANALISI DELLE ALTERNATIVE, AZIONI DI PIANO E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI ED IMPATTI AMBIENTALI7
 - SINTESI DEI RISULTATI..... 8
 - 2.3 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE 8
 - 2.4 PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE11
- 3. IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PIANO12
 - PER ULTERIORI INFORMAZIONI ED APPROFONDIMENTI13

1. INFORMAZIONI GENERALI

1.1. FINALITÀ E CONTENUTI DELLA SINTESI NON TECNICA

Questa Sintesi non Tecnica rende accessibili a tutti i cittadini i contenuti del Rapporto Ambientale relativo alla revisione del Piano Regolatore Generale di Torino. Il documento traduce in linguaggio chiaro le analisi tecniche e le valutazioni ambientali, facilitando la partecipazione informata dei cittadini al processo decisionale.

La presente edizione accompagna la Proposta Tecnica del Progetto Definitivo (PTPD) ed è un aggiornamento della Sintesi non tecnica del Progetto Preliminare (R08-0B-00, dicembre 2025). Rispetto a quella versione, la struttura e l'impostazione sono mantenute: sono state aggiornate le sezioni che il Rapporto Ambientale della PTPD (R08-00-01, settembre 2026) ha modificato, in particolare per quanto riguarda il metodo di verifica della coerenza, valutazioni dell'impatto ambientali, effetti cumulativi, le misure di mitigazione e compensazione ambientale e il programma di monitoraggio.

Sintesi è strutturata in tre capitoli principali che illustrano: le informazioni generali sul piano e sul processo di valutazione, la sostenibilità ambientale delle scelte pianificatorie e il sistema di monitoraggio previsto per verificare nel tempo gli effetti ambientali del piano.

Il Rapporto Ambientale completo e tutti i documenti di piano sono consultabili sul sito del Comune di Torino e presso gli uffici comunali competenti.

1.2. OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PIANO REGOLATORE

Ambito territoriale

Il Piano Regolatore interessa l'intero territorio del Comune di Torino, che si estende per circa 130 chilometri quadrati e ospita una popolazione di oltre 850.000 abitanti. Il territorio comunale si caratterizza per una struttura urbana consolidata e densamente edificata, circondata da una fascia collinare a est e da importanti corridoi fluviali (Po, Dora Riparia, Sangone, Stura).

Visione strategica

La revisione del Piano Regolatore si articola attorno a tre visioni fondamentali che guidano la trasformazione della città:

Città come Innovazione: Torino si conferma centro internazionale per innovazione, formazione e sviluppo economico, puntando su infrastrutture moderne, rigenerazione urbana e riuso del patrimonio esistente.

Città come Welfare: Il piano promuove quartieri inclusivi, servizi di prossimità, spazi per la cultura e lo sport, rafforzando il tessuto sociale e la qualità della vita per tutti i cittadini.

Città come Ecosistema: La sostenibilità ambientale diventa centrale, con particolare attenzione a salute pubblica, resilienza climatica, infrastruttura verde e tutela della biodiversità urbana.

Il quadro delle tre macrostrategie è confermato, così come l'articolazione in otto ambiti tematici entro cui si organizzano gli obiettivi specifici, le strategie e le iniziative del Piano. La tabella che segue restituisce, per ciascuno degli otto ambiti tematici, gli obiettivi specifici del Piano, le strategie che li declinano e le iniziative attraverso cui si attuano.

OBIETTIVI SPECIFICI

Tabella 1 – Obiettivi specifici della Variante al PRG

	Ambiti tematici	Obiettivo	Strategia	Iniziativa
CITTÀ COME INNOVAZIONE	1. Centro internazionale per l'innovazione, la formazione e lo sviluppo economico	1.1: Posizionare Torino come Città dell'Innovazione e delle Opportunità	Rafforzare l'identità di Torino come capitale dell'innovazione	1 — Identificare e promuovere aree a vocazione innovativa, favorendo l'insediamento di università, centri di ricerca, startup e produzione avanzata.
				2 — Introdurre una zonizzazione flessibile, favorendo spazi ibridi che integrino formazione e industria, coworking e infrastrutture per startup.
				3 — Integrare qualità della vita e lavoro, con alloggi accessibili e servizi culturali in prossimità delle aree che ospitano funzioni innovative.
		1.2: Promuovere la produzione avanzata, radicandola nel DNA manifatturiero della città	Promuovere cluster industriali orientati all'innovazione	4 — Favorire il riuso adattivo delle aree industriali per la produzione innovativa e la ricerca.
				5 — Sostenere cluster settoriali specifici (es. aerospazio, mobilità autonoma, intelligenza artificiale), in particolare nelle vicinanze di centri di R&S e aree di sperimentazione
		1.3: Valorizzare le Università come Motori di Innovazione	Attivare le università e gli istituti di ricerca locali come catalizzatori per innovazione, imprenditorialità e formazione	6 — Integrare i progetti di sviluppo universitario e la pianificazione urbana, per realizzare laboratori condivisi, residenze studentesche e spazi per la co-innovazione
			Rafforzare i corridoi economici strategici	7 — Potenziare le connessioni tra poli strategici e nuovi corridoi dell'innovazione, integrando trasporti pubblici e mix funzionale
		1.4: Integrare Innovazione, Sostenibilità e Inclusione	Includere spazi verdi e pubblici come elementi fondanti nella pianificazione delle aree dell'innovazione	8 — Progettare corridoi verdi che colleghino gli hub dell'innovazione con i fiumi, le piazze e i nodi del trasporto pubblico, migliorando la vivibilità e la salute urbana
			Rendere l'innovazione accessibile a tutti — collegando le comunità locali alle nuove opportunità	9 — Pianificare alloggi a canone accessibile e spazi commerciali sostenibili per mantenere le comunità esistenti e supportare le piccole imprese
	2. Infrastrutture e mobilità	2.1: Promuovere Torino come centro di un sistema di connessioni internazionali	Rafforzare la posizione di Torino come nodo internazionale per la mobilità e lo sviluppo economico	1 — Rafforzare il sistema infrastrutturale per connessioni efficienti a scala regionale e internazionale
		2.2: Estendere e rafforzare le reti di trasporto multimodale	Potenziare le infrastrutture del trasporto pubblico e migliorare la connettività tra i quartieri	2 — Integrare il sistema di trasporti a tutte le scale con sistemi di mobilità urbana sostenibile.
				3 — Dare priorità ai collegamenti tra i quartieri e verso il centro, con servizi frequenti ed equamente distribuiti.
				4 — Sviluppare hub di mobilità multimodale in nodi strategici (es. Porta Susa, Porta Nuova, Rebaudengo), integrando ferrovia, metro, autobus, ciclabilità e sistemi di mobilità condivisa.
		2.3: Aumentare la densità urbana e promuovere funzioni strategiche intorno ai nodi infrastrutturali	Favorire lo sviluppo urbano a maggiore densità e uso misto nei pressi dei principali hub del trasporto pubblico	5 — Rafforzare le infrastrutture del trasporto pubblico completando l'estensione delle linee metropolitane ed identificando nuove linee di forza.
			Collocare funzioni urbane strategiche in prossimità dei nodi di mobilità	6 — Promuovere uno sviluppo integrato con il sistema di trasporto pubblico mediante strumenti urbanistici che permettano maggiore densità, funzioni miste e minori requisiti di parcheggio.
		2.4: Integrare densità urbana, mobilità e sostenibilità nei nuovi sviluppi	Progettare la mobilità, lo spazio pubblico e l'abitare in modo integrato nei nuovi insediamenti	7 — Favorire l'insediamento di poli dell'innovazione, sedi universitarie, centri culturali, servizi pubblici e sanitari entro il raggio pedonale dai principali nodi infrastrutturali.
		2.5: Promuovere la mobilità attiva e la sicurezza delle infrastrutture ciclabili	Estendere e connettere la rete ciclabile cittadina	8 — Promuovere forme urbane compatte e pedonali nelle nuove aree di sviluppo, per un uso efficiente del suolo e una minore dipendenza dall'auto privata.
				9 — Completare la rete ciclabile urbana con percorsi sicuri, continui e protetti che colleghino abitazioni, scuole, luoghi di lavoro e nodi di trasporto.
				10 — Integrare i corridoi della mobilità attiva con progetti di infrastrutture verdi, creando connessioni ecologiche lungo parchi e sponde fluviali.

CITTÀ COME WELFARE		2.6: Riqualificare lo spazio pubblico e la qualità urbana delle strade	Riqualificare lo spazio pubblico per la sicurezza e l'adattamento climatico	11 — Realizzare interventi di pedonalizzazione e infrastrutture verdi e nei centri di quartiere per migliorare la sicurezza, l'accessibilità e la qualità della vita.
	3. Riuso e Rigenerazione	3.1: Favorire la trasformazione delle aree industriali dismesse in poli di produzione avanzata e ingegneria	Riconvertire le aree industriali dismesse per l'economia del XXI secolo, sostenendo i cluster tecnologici e della manifattura avanzata	1 — Promuovere il riuso adattivo degli edifici industriali di valore come hub per l'innovazione, startup, laboratori di R&S, produzione avanzata, coworking e attività creative o artigianali.
			Governare i progetti di trasformazione per creare quartieri sostenibili e multifunzionali garantendo spazi pubblici connessi e di qualità	2 — Consentire lo sviluppo di distretti della produzione e dell'innovazione a uso misto, integrando in modo flessibile funzioni industriali, uffici, residenza, commercio e cultura.
		3.2: Rigenerare le aree periferiche e in transizione	Individuare figure strategiche per promuovere uno sviluppo coordinato e adattivo	3 — Identificare Figure di Ricomposizione che intersecano aree di trasformazione e tessuto consolidato, promuovendo processi di trasformazione integrati che garantiscano spazi pubblici connessi, tutela ecosistemica e promozione di specifiche vocazioni funzionali.
			Coordinare interventi pubblici e privati attraverso quadri comuni di rigenerazione	4 — Sviluppare linee guida e incentivi per la rigenerazione, allineando gli investimenti privati agli obiettivi pubblici (es. housing accessibile, infrastrutture verdi, progettazione integrata dello spazio pubblico).
			Promuovere una gestione efficace e flessibile dei processi di rigenerazione	5 — Introdurre strumenti di monitoraggio e fasizzazione per coordinare interventi rigenerativi incrementali e adattivi.
		3.3: Promuovere il riuso degli edifici esistenti rispetto alle nuove costruzioni	Sostenere il riuso adattivo come strumento prioritario di sviluppo urbano	6 — Favorire la riqualificazione dell'edificato esistente rispetto alla nuova costruzione, introducendo permessi e norme per promuovere il recupero, il riuso temporaneo e il riuso adattivo degli immobili.
		3.4: Promuovere la diversificazione funzionale e sociale del tessuto urbano	Incentivare il mix funzionale nei quartieri esistenti	7 — Introdurre un nuovo sistema di zonizzazione della città esistente per consentire combinazioni flessibili tra residenza, commercio, cultura, istruzione e attività creative.
				8 — Favorire attività produttive e artigianali anche in aree centrali e a uso misto, adeguando la normativa acustica e urbanistica.
		3.5: Attivare spazi sottoutilizzati attraverso usi temporanei	Trasformare immobili vuoti o in disuso in catalizzatori di rigenerazione urbana	9 — Tutelare le funzioni fragili (es. commercio di prossimità) e regolamentare le funzioni più esclusive (es. AirBnB) per garantire un equilibrato mix funzionale nel centro urbano.
				10 — Incentivare usi temporanei e culturali degli spazi in disuso attraverso permessi semplificati e facilitazione del matching tra proprietari e iniziative locali.
	4. Quartieri e Comunità	4.1: Rafforzare l'identità dei quartieri e i centri urbani locali	Riconoscere e valorizzare l'identità dei quartieri esistenti	1 — Definire i perimetri dei quartieri come riferimento per analisi quali e quantitative e individuare punti di riferimento e risorse locali significative, basandosi sulla percezione delle comunità
			Individuare e potenziare le centralità di ogni quartiere come poli di vita comunitaria	2 — Introdurre strumenti urbanistici specifici per favorire funzioni pubbliche e collettive nelle centralità locali: esercizi commerciali di vicinato, servizi di prossimità, spazi comunitari e attività culturali
				3 — Tutelare e valorizzare luoghi simbolici come mercati rionali, edifici storici e strade iconiche, attraverso politiche di valorizzazione urbana e strategie di riuso adattivo
		4.2: Tutelare e promuovere i servizi di prossimità	Garantire che i servizi essenziali siano accessibili a piedi per tutti i residenti	4 — Promuovere la prossimità garantendo in tutti i quartieri la presenza di Strategia: Sostenere il commercio e le attività locali
			Sostenere il commercio e le attività locali	5 — Tutelare e sostenere il commercio di vicinato, l'artigianato e le imprese sociali, in particolare quelle iscritte al Registro EPIC (Imprese di Interesse Collettivo), attraverso incentivi urbanistici e regolamentazioni, specie nelle centralità locali
			Incentivare l'uso pubblico dei piani terra	6 — Favorire l'attivazione dei piani terra con funzioni pubbliche attraverso meccanismi di tutela e incentivazione
		4.3: Migliorare la pedonalità e la qualità	Riprogettare lo spazio pubblico per favorire la mobilità pedonale, la	7 — Riqualificare i centri e gli assi di quartiere per renderli più vivibili, introducendo zone a priorità pedonale, interventi di urbanismo tattico, strade a traffico ridotto e nuove piazze

		dello spazio pubblico e delle strade	sicurezza e l'interazione sociale nelle centralità dei quartieri	8 — Promuovere l'inserimento di infrastrutture verdi nei quartieri, come alberature stradali, tetti verdi e giardini
		4.4: Favorire la coesione sociale attraverso infrastrutture di comunità	Promuovere la creazione di centri di comunità accessibili, con servizi culturali, educativi e sociali	9 — Favorire la trasformazione, anche temporanea, di immobili dismessi (es. ex scuole, depositi) in hub comunitari multifunzionali, che combinino spazi culturali, coworking e servizi sociali
5. Casa e inclusione	5.1: Ampliare l'offerta di edilizia accessibile, sociale e diversificata	Garantire la produzione di alloggi accessibili nei nuovi interventi e nelle aree di rigenerazione	Incentivare il recupero degli alloggi vuoti	1 — Prevedere quote obbligatorie e permanenti di edilizia accessibile nei nuovi interventi residenziali, con particolare attenzione all'affitto.
				2 — Rispondere alle esigenze abitative in modo adattivo e mirato attraverso meccanismi di incentivazione e perequazione.
				3 — Integrare pianificazione urbana e politiche della casa nella cornice del Piano dell'Abitare per lo sviluppo della Città.
		Riqualificare e ampliare il patrimonio di edilizia pubblica e sociale	Incentivare il recupero degli alloggi vuoti	4 — Riattivare il patrimonio abitativo inutilizzato offrendo incentivazioni e semplificazioni regolatorie per il ritorno sul mercato degli immobili sfitti.
				5 — Aumentare il valore sociale ed economico degli alloggi vuoti migliorando la mobilità, i servizi e gli spazi pubblici in tutti i quartieri.
				6 — Promuovere la riqualificazione e valorizzazione del patrimonio pubblico esistente.
	5.2: Promuovere la diversità abitativa in tutti i quartieri	Favorire una gamma più ampia di tipologie abitative per rispondere a bisogni diversi		7 — Adattare le norme urbanistiche per permettere un ventaglio più ampio di soluzioni abitative.
	5.3: Integrare l'abitare con servizi, spazi pubblici e mobilità	Inserire i nuovi alloggi in quartieri con funzioni miste, connessi e ricchi di servizi		8 — Integrare servizi pubblici e spazi verdi nei nuovi interventi abitativi, garantendo accessibilità pedonale a parchi, infrastrutture di mobilità e servizi di prossimità.
				9 — Promuovere l'abitare a maggiore densità e a uso misto intorno ai nodi del trasporto pubblico, in coerenza con gli obiettivi climatici e per ridurre la dipendenza dall'auto.
				10 — Garantire l'accesso equo alle aree di sviluppo più servite dal trasporto pubblico (Transit-Oriented Development) richiedendo quote di edilizia accessibile e a mix sociale nei nuovi insediamenti.
6. Cultura, Sport e Tempo Libero	6.1: Rafforzare il ruolo di Torino come capitale culturale internazionale	Potenziare le infrastrutture per ospitare grandi eventi culturali, di intrattenimento e sportivi		1 — Promuove spazi pubblici flessibili e attrezzati per eventi con infrastrutture integrate (illuminazione, energia, attrezzature) per festival, mercati, spettacoli e incontri di comunità.
				2 — Sostenere lo sviluppo di spazi multifunzionali nelle aree in trasformazione, capaci di ospitare eventi culturali, sportivi, ricreativi e legati all'innovazione con configurazioni flessibili.
	6.2: Promuovere lo sport e la cultura come parte integrante della cultura urbana e della vita quotidiana	Sostenere la diffusione di presidi culturali locali in ogni quartiere		3 — Creare e integrare servizi culturali diffusi (musei, teatri, gallerie, biblioteche, hub creativi) connessi alla rete del trasporto pubblico, a spazi pubblici e a servizi ricettivi, con priorità per i quartieri meno serviti.
				4 — Riconvertire e adattare immobili sottoutilizzati in spazi culturali e creativi multifunzionali.
		Promuovere una distribuzione capillare degli impianti sportivi		5 — Sviluppare e riqualificare una rete di centri sportivi avanzati, accessibili e multifunzionali nelle aree meglio servite dal trasporto pubblico e dalle reti ciclabili.
				6 — Estendere le dotazioni sportive e i relativi servizi in ogni quartiere per garantire un accesso equo e diffuso.
		Integrare sport e cultura e tempo libero nella vita urbana quotidiana		7 — Attrezzare spazi pubblici, parchi urbani, corridoi verdi e sponde fluviali con infrastrutture per attività sportive, culturali e ricreative.
	6.3: Sviluppare distretti tematici per l'innovazione, lo sport, l'arte e la cultura	Favorire la nascita di distretti culturali e creativi vivaci che concentrino funzioni e talenti		8 — Designare e sostenere distretti tematici dedicati a cultura, sport, innovazione e creatività.
				9 — Promuovere distretti misti per la creatività e l'innovazione, che combinino spazi di lavoro accessibili, residenze, spazi espositivi e luoghi per eventi culturali.

CITTÀ COME ECOSISTEMA				10 — Integrare arte pubblica, murales, installazioni luminose e performance temporanee per la riqualificazione dello spazio pubblico, specie nelle centralità di quartiere.
				11 — Attrezzare i centri di quartiere e i servizi di interesse pubblico per la vita notturna, migliorando le connessioni del trasporto pubblico nelle fasce serali e notturne.
	7. Salute, sostenibilità e Resilienza	7.1: Garantire un sistema di servizi sanitari diffuso, accessibile e avanzato	Promuovere un'infrastruttura sanitaria urbana efficiente e diffusa	1 — Integrare la pianificazione urbanistica e la programmazione dei servizi ospedalieri garantendo la presenza di centri avanzati in aree ad alta accessibilità.
				2 — Promuovere servizi sanitari locali in tutti i quartieri.
		7.2: Promuovere la sostenibilità nei progetti di sviluppo urbano e rigenerazione	Integrare obiettivi di sostenibilità in tutti i processi di pianificazione e trasformazione urbana	3 — Rendere obbligatori standard di sostenibilità per le trasformazioni urbane, includendo l'efficienza energetica, il risparmio idrico, la permeabilità del suolo e l'introduzione di nature-based solutions.
				4 — Promuovere alti livelli di efficienza energetica tramite regolamentazioni, incentivi e supporto a progetti a emissioni zero, sia nel pubblico che nel privato.
		7.3: Rafforzare la resilienza climatica attraverso infrastrutture verdi e natura urbana	Utilizzare soluzioni naturali e adattive per ridurre i rischi climatici e migliorare la qualità della vita	5 — Espandere alberature, tetti verdi, superfici permeabili e materiali riflettenti per mitigare il calore urbano, migliorare la qualità dell'aria e aumentare la resilienza climatica.
				6 — Sviluppare reti verdi ed ecologiche interconnesse che colleghino parchi, fiumi e sistemi periurbani, a beneficio della biodiversità, del tempo libero e dell'adattamento climatico.
			Garantire la resilienza climatica attraverso una gestione sostenibile dell'acqua	7 — Migliorare la gestione delle acque meteoriche aumentando le superfici permeabili e combinando infrastrutture grigie e verdi per ridurre il rischio di allagamenti e adattarsi a eventi meteorologici estremi.
				8 — Tutelare e valorizzare gli ecosistemi fluviali attraverso interventi di protezione e ripristino ecologico e una gestione sostenibile delle risorse idriche.
			Garantire la qualità dell'aria come bene primario per la salute pubblica	9 — Ridurre le emissioni e migliorare la qualità dell'aria allineando la pianificazione urbana agli obiettivi ambientali e di mitigazione, integrando in particolare il Piano d'Azione del Climate City Contract.
				10 — Coordinare la pianificazione urbanistica con lo sviluppo del trasporto pubblico per ridurre l'inquinamento derivante dalla mobilità privata.
		7.4: Promuovere l'economia circolare e la riduzione dei rifiuti	Integrare i sistemi alimentari urbani nella pianificazione e nello sviluppo della città	11 — Favorire l'uso circolare delle risorse sostenendo iniziative di agricoltura sociale e ecosistemica
	8. Parchi e spazi pubblici	8.1: Connettere parchi e spazi pubblici attraverso una rete verde urbana	Favorire la connettività mediante parchi lineari, viali alberati e aree pedonali	1 — Realizzare un sistema integrato di Infrastrutture Verdi e Blu a scala urbana, collegando parchi, sponde fluviali, corridoi ecologici e spazi verdi urbani
			Promuovere la forestazione urbana	2 — Ampliare il sistema del verde pubblico concentrando le volumetrie edilizie in aree strategiche per liberare suolo
		8.2: Promuovere nuovi usi e modalità di progettazione degli spazi verdi	Valorizzare le sponde fluviali per usi pubblici ed ecosistemici	3 — Estendere la piantumazione di alberi, con particolare attenzione alle isole di calore, alle aree a bassa densità arborea e lungo strade, viali e assi del trasporto pubblico
			Integrare i servizi ecosistemici nella pianificazione urbana	4 — Riqualificare e attivare le sponde di Po, Dora, Stura e Sangone garantendo continuità dell'accesso pubblico, naturalizzazione, attività ricreative e misure di adattamento climatico
			Promuovere l'agricoltura urbana e le aree ecologiche	5 — Introdurre un nuovo sistema di zonizzazione degli spazi verdi per tutelare e potenziare i servizi ecosistemici in tutta la città
		8.3: Integrare il verde in ogni quartiere		6 — Tutelare e valorizzare l'agricoltura urbana, le zone ecologiche e gli orti comunitari, per rafforzare la resilienza e la coesione sociale
			Garantire l'accesso a spazi pubblici aperti a distanza pedonale	7 — Garantire in tutti i quartieri la presenza di spazi pubblici verdi entro 10 minuti a piedi, utilizzando dati per individuare le aree più carenti e garantire un'equa distribuzione degli spazi di qualità

			Favorire l'inserimento di infrastrutture verdi nei progetti urbani	8 — Favorire il riuso adattivo degli spazi aperti sottoutilizzati con usi sostenibili, anche temporanei.
				9 — Introdurre requisiti obbligatori e incentivazione per l'inserimento di nature-based solutions (alberature, superfici permeabili, sistemi di drenaggio sostenibile) e soluzioni climaticamente resilienti in tutti i nuovi interventi e nelle ristrutturazioni rilevanti
				10 — Incentivare gli operatori a includere spazi verdi pubblici nei progetti di riuso o densificazione, attraverso meccanismi di incentivazione e perequazione.
		8.4: Migliorare la qualità e l'uso quotidiano di parchi e spazi pubblici	Attrezzare gli spazi pubblici per il benessere quotidiano	11 — Progettare una rete di spazi pubblici connessi, di qualità e adatti all'uso quotidiano, dotati di sedute, aree gioco, zone d'ombra e attrezzature per l'attività fisica all'aperto
		8.5: Valorizzare i paesaggi culturali e storici come parte dell'identità urbana	Tutelare e promuovere parchi, giardini e piazze di valore storico	12 — Introdurre meccanismi di tutela e valorizzazione del patrimonio per conservare il disegno e l'integrità paesaggistica di parchi e giardini storici.

Fonte: Elaborazione propria

OBIETTIVI AMBIENTALI

Gli obiettivi specificatamente ambientali, ai sensi della Legge Urbanistica Regionale 56/77 art. 3bis c. 2, della Proposta Tecnica di Progetto Definitivo fanno principalmente riferimento alla macrostrategia “Città come ecosistema” e sono riportati di seguito.

Tabella 2 – Obiettivi specificatamente ambientali della Variante al PRG

Obiettivo 7.2: Promuovere la sostenibilità nei progetti di sviluppo urbano e rigenerazione
Obiettivo 7.3: Rafforzare la resilienza climatica attraverso infrastrutture verdi e natura urbana
Obiettivo 7.4: Promuovere l'economia circolare e la riduzione dei rifiuti
Obiettivo 8.1: Connettere parchi e spazi pubblici attraverso una rete verde urbana
Obiettivo 8.2: Promuovere nuovi usi e modalità di progettazione degli spazi verdi
Obiettivo 8.3: Integrare il verde in ogni quartiere

Fonte: Elaborazione propria

2. LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO

2.1 OBIETTIVI AMBIENTALI

La verifica di coerenza esterna è la lettura sistematica del rapporto tra le scelte del Piano e gli obiettivi ambientali fissati dagli altri strumenti di pianificazione e programmazione che insistono sul territorio. La Proposta Tecnica di Progetto Definitivo distingue una coerenza verticale (con i piani sovraordinati: livello internazionale, comunitario, nazionale, regionale e metropolitano) e una coerenza orizzontale (con i piani e programmi di uguale livello) — e la rafforza sotto tre profili:

- Ampiezza del sistema di riferimento: gli obiettivi sovraordinati sono stati sintetizzati in un set unitario di 64 obiettivi, articolati per componente ambientale, per superare duplicazioni e frammentazioni tra le diverse fonti. Il sistema orizzontale è composto da 28 obiettivi tratti dagli strumenti equiordinati.
- Metodo di lettura della matrice: la coerenza è espressa mediante matrici a doppia entrata in cui ciascuna iniziativa del Piano è messa in relazione con ciascun obiettivo. La cella di incontro riporta una "X" quando l'iniziativa contribuisce all'obiettivo. La lettura d'insieme restituisce un livello elevato di coerenza, con la maggior parte degli obiettivi ambientali intercettati dalle iniziative del Piano.

Le matrici complete e gli approfondimenti tematici (Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, Piano Regionale di Qualità dell'Aria, Piano regionale della Mobilità delle Persone e della Logistica, Piano Regionale delle Attività Estrattive) sono contenuti nel Capitolo 5 del Rapporto Ambientale.

2.2 ANALISI DELLE ALTERNATIVE, AZIONI DI PIANO E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI ED IMPATTI AMBIENTALI

La valutazione ha analizzato gli effetti che le scelte del Piano possono generare sull'ambiente, considerando le diverse componenti ambientali e verificando la coerenza con gli obiettivi di sostenibilità. La valutazione si è concentrata sugli aspetti più rilevanti e sulle componenti ambientali maggiormente interessate dalle trasformazioni.

Metodologia di valutazione

Il progetto del Piano, come ogni progetto, è il risultato della cernita di innumerevoli opzioni, idee o soluzioni che via via si sono prefigurate nel percorso di redazione. Alcune sono state sviluppate, altre scartate per motivi tecnici, di difficoltà attuativa, di eccessiva onerosità realizzativa, di ordine estetico-compositivo.

In tale contesto, le alternative nella Valutazione Ambientale Strategica (VAS) non sono state concepite come interi "piani alternativi" che a un certo punto del percorso si confrontano per stabilire quale sia il più adeguato. Diversamente, ma in coerenza con i principi di razionalità, efficacia ed efficienza, il confronto tra alternative - elemento cardine della VAS - viene interpretato come analisi della gamma di opzioni che si sono presentano durante il percorso di redazione. La revisione del Piano considera le modifiche rispetto al piano vigente sia alla scala dell'intera città, sia alla scala delle singole Aree di Trasformazione. Per la valutazione ex-ante di ciascuna Area di Trasformazione (AT) il Piano ha adottato un'analisi SWOT-STEPP che integra le cinque dimensioni sociale (S), tecnologica (T), ambientale (E – environment), economica (E) e politica (P) con le categorie SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità, minacce). I risultati sono restituiti anche in forma spaziale, così da rendere leggibili le dinamiche territoriali e le relazioni con le componenti ambientali e antropiche.

L'analisi SWOT-STEPP si colloca nella fase di valutazione ex-ante delle Aree di Trasformazione (AT), fornendo un supporto conoscitivo e interpretativo alla VAS. Essa consente di leggere in modo integrato i molteplici fattori che influenzano la trasformabilità, rendendo il processo decisionale più consapevole e orientato verso scenari sostenibili e coerenti con il contesto, e costituisce la base per valutare i potenziali impatti derivanti dalle trasformazioni previste.

I risultati dell'analisi sono stati successivamente organizzati in una tabella secondo le dimensioni STEPP e le categorie SWOT, al fine di facilitarne la consultazione. L'aspetto innovativo del lavoro riguarda, oltre alla costruzione teorico-testuale dell'analisi, la spazializzazione dei risultati per ciascuna categoria SWOT, così da considerare la distribuzione geografica degli elementi emersi, le loro interazioni e le relazioni con le componenti ambientali e antropiche. Questa restituzione

spaziale permette di evidenziare le dinamiche territoriali e offre una base conoscitiva e strategica solida per definire le priorità e le strategie di intervento del nuovo Piano Regolatore.

Alternative considerate

I tre scenari, per i quali sono state analizzate e messe in relazione le interazioni tra le diverse componenti ambientali e i potenziali impatti generabili, sono:

- Inerziale, che rappresenta lo stato di fatto in assenza di trasformazioni;
- Tendenziale, che considera l'attuazione delle prescrizioni del PRG del 1995 attualmente in vigore;
- Strategico, che riflette l'attuazione delle previsioni del nuovo Piano Regolatore Generale in corso di stesura.

Nella Proposta Tecnica del Progetto Definitivo, la valutazione dello scenario strategico riferito all'intera città è stata sviluppata attraverso un metodo semi-quantitativo, mediante una matrice dedicata (Matrice c9 – *Scenario strategico, effetti cumulativi*). Per ciascuna componente ambientale è stato attribuito un punteggio alle iniziative di Piano che incidono su di essa (+1 per ricadute positive e -1 per ricadute negative). La somma algebrica dei punteggi restituisce l'effetto complessivo sulla componente, successivamente tradotto, mediante specifiche soglie, in classi qualitative, rappresentate attraverso una scala cromatica dal rosso al verde. I risultati sono quindi confrontabili con la condizione di partenza, rappresentata dallo scenario inerziale.

SINTESI DEI RISULTATI

Dall'analisi delle matrici di Scenario inerziale (assenza di trasformazioni) relative ai 3 scenari si evince un quadro abbastanza costante. Lo scenario inerziale, pur evitando le pressioni relative ai nuovi interventi, non rappresenta una soluzione più virtuosa. La matrice mostra impatti neutri o moderatamente negativi, segno che le criticità attuali – principalmente riferite inquinamento atmosferico e acustico, degrado paesaggistico, frammentazione ecologica – restano irrisolte. L'assenza di interventi impedisce di cogliere quelle che sono le opportunità generate dagli interventi di rigenerazione urbana e ambientale, lasciando il territorio in una situazione di stagnazione che potrebbe tradursi in declino qualitativo e perdita di attrattività. Altro punto negativo risulta la mancata risposta alle sfide climatiche e alla domanda di spazi pubblici e servizi innovativi che accentua la distanza tra il quartiere e le politiche di sostenibilità richieste a livello europeo. In sintesi, lo scenario inerziale non peggiora la situazione, ma la cristallizza, complicando gli interventi in futuro.

Lo scenario tendenziale (attuazione Piano Regolatore Generale PRG1 995) riflette un modello di sviluppo pensato in un contesto storico ormai superato, che privilegia l'espansione insediativa e infrastrutturale rispetto alla rigenerazione urbana e alla sostenibilità. La matrice evidenzia impatti prevalentemente negativi sulle matrici sensibili suolo, aria, acqua e biodiversità, con conseguente peggioramento della qualità urbana e del paesaggio. Il rischio che traspare è quello di consolidare un approccio "consumista" del territorio, che aumenta la vulnerabilità climatica e idrogeologica, senza garantire benefici sociali significativi. L'unico elemento positivo è la possibilità di riqualificazione, ma questa rimane subordinata a una governance forte e a investimenti mirati, che il PRG non sembra assicurare in modo sistemico.

Lo scenario strategico rappresenta un cambio di paradigma rispetto ai modelli precedenti. Le determinanti non si limitano a generare trasformazioni fisiche, ma mirano a riequilibrare le pressioni attraverso politiche urbanistiche, ambientali e di mobilità integrate. Le matrici evidenziano la volontà di misurare l'efficacia delle norme, delle misure di mitigazione e compensazione e dei sistemi di monitoraggio come parte di un disegno unitario. Tale approccio consente, in linea teorica, di ridurre le emissioni e la congestione, contenere il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo e migliorare la qualità urbana e la resilienza climatica, spostando l'attenzione dalla compensazione ex post alla prevenzione ex ante.

2.3 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale della Proposta Tecnica di Progetto Definitivo conferma che il Piano incorpora nel proprio impianto normativo e strategico un sistema coordinato di meccanismi finalizzati a prevenire, contenere e mitigare gli effetti ambientali delle trasformazioni urbane, orientando gli interventi verso principi di sostenibilità, rigenerazione urbana e adattamento ai cambiamenti climatici. Tali dispositivi sono parte integrante delle modalità attuative del Piano e concorrono al rafforzamento della resilienza urbana e della qualità ambientale complessiva del territorio.

Il sistema è organizzato attraverso le Norme di Attuazione (NdA) e le Linee guida attuative che ne specificano l'applicazione tecnica. Le linee guida non sottraggono materia alla valutazione: ne definiscono le modalità di attuazione sotto il profilo tecnico e possono essere aggiornate in modo dinamico. Le misure si distinguono in tre gruppi.

Misure di mitigazione e compensazione obbligatorie

Il Piano prescrive le seguenti misure per qualsiasi tipo di intervento, indipendentemente dall'eventuale accesso alla capacità edificatoria aggiuntiva.

- Superficie permeabile equivalente minima per area normativa: per ciascuna area normativa il Piano fissa una quota minima di superficie permeabile equivalente commisurata alle caratteristiche del tessuto
- Incremento dell'indice di permeabilità in tutti gli interventi a partire dalla ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione, anche mediante il ricorso al verde pro-capite: la misura contrasta l'impermeabilizzazione e favorisce l'infiltrazione e la ricarica della falda
- Invarianza idraulica e drenaggio urbano sostenibile: tutti gli interventi che riducono le superfici permeabili devono garantire che non si produca un aggravio della portata di piena del corpo idrico ricevente. Ove il corpo idrico ricevente sia in condizioni critiche si applica il più stringente criterio dell'attenuazione idraulica. L'invarianza deve essere garantita, ove possibile, mediante soluzioni di infrastruttura blu (bioswale, rain garden, aree di bioritenzione, wetland costruiti, pavimentazioni drenanti, ecc.).
- Trattamento delle acque di dilavamento delle superfici carrabili impermeabili destinate allo stazionamento di automezzi: obbligo di trattamento delle acque di prima pioggia mediante vasche di disoleazione e Piano di Prevenzione e Gestione a carico dell'operatore.
- Minimizzazione delle emissioni climateranti sul ciclo di vita dell'edificio; l'attuazione degli interventi deve applicare soluzioni atte a minimizzare le emissioni di CO₂ secondo le Linee guida attuative, che introducono la valutazione del potenziale di riscaldamento globale lungo l'intero ciclo di vita dell'organismo edilizio secondo la norma EN 15978 (metodologia Whole Life Carbon), considerando sia l'Embodied Carbon (materiali e costruzione) sia l'Operational Carbon (esercizio).
- Mitigazione dell'isola di calore urbana (Urban Heat Island, UHI): l'efficacia della mitigazione è verificata mediante le Linee guida attuative, che introducono l'Indice di Riduzione delle Emissioni di Calore Sensibile (IECS) — espresso in W/m² e calibrato sulle condizioni climatiche estive di Torino. L'IECS è un indicatore comparativo che mette a confronto lo stato post operam con una condizione convenzionale di riferimento (e, per gli interventi sull'esistente, con lo stato ante operam) attraverso un bilancio energetico semplificato basato su tre contributi: radiazione solare riflessa, calore latente di evaporazione ed evapotraspirazione, calore antropogenico associato al raffrescamento estivo
- Continuità della rete ecologica e Criteri Ambientali Minimi (CAM) entro le connessioni ecologiche: sulle Aree di Trasformazione e sui tessuti consolidati che ricadono nella Rete Ecologica Comunale (REC) e nelle connessioni ecologiche si applicano i CAM. La misura presidia direttamente biodiversità, flora e fauna, con effetti su acqua e suolo.
- Filtri verdi di mitigazione: nelle Figure di Ricomposizione Urbana (FRU), sulle Aree di Trasformazione e negli interventi di ristrutturazione urbanistica, il Piano prescrive fasce vegetate con funzione di mitigazione visiva, acustica e atmosferica.
- Verifica della qualità ambientale e bonifica preventiva delle aree potenzialmente contaminate: per le aree ex produttive, cave, discariche, impianti di distribuzione di carburante, ogni trasformazione è subordinata alla valutazione della qualità ambientale dei suoli e, ove necessario, agli interventi di bonifica o messa in sicurezza.

Nel complesso, queste misure presidiano direttamente le componenti Acqua, Suolo e sottosuolo, Aria e fattori climatici ed Energia, con effetti positivi anche su Biodiversità, Rumore, Salute e benessere della popolazione, in tutte le tipologie di intervento, anche in assenza di incremento edificatorio.

Misure di mitigazione e compensazione per le Aree di Trasformazione

Nelle Aree di Trasformazione (AT) le misure obbligatorie sono articolate in modo puntuale attraverso le Figure di Ricomposizione Urbana (FRU), che per ciascun ambito definiscono indicazioni progettuali e prescrizioni attuative. La tabella seguente riassume, per ciascuna componente, gli effetti individuati dalle matrici e le relative misure di mitigazione e compensazione.

Tabella 3 – Misure di mitigazione e compensazione per le Aree di Trasformazione

Impatti	Mitigazione	Compensazione
Effetti sulla qualità dell'acqua	l'indice di permeabilità	-
Effetti sulla qualità dell'aria e mitigazione del cambiamento climatico	Linee guida per la decarbonizzazione del ciclo di vita degli edifici	incremento dell'indice di permeabilità, interventi per le soluzioni basate sulla natura (NbS) e la forestazione urbana

Vulnerabilità per rischio climatico	Linee guida per la sostenibilità e resilienza	
Effetti sugli habitat naturali e sulla biodiversità	CAM in aree di connessione ecosistemica (FRU)	-
Effetti sul paesaggio e sui beni culturali	Connessioni strategiche, assi strategici (FRU)	-
Effetti sulla salute e sul benessere dell'uomo	Connessioni strategiche (FRU)	nuovi spazi pubblici urbani e verdi (FRU)
Effetti sulla qualità dell'ambiente urbano	Ricomposizione della sezione stradale, Fronti urbani da valorizzare (FRU), nuovi marcatori urbani (FRU)	valorizzazione e/o espansione delle aree di Rete Ecologica Comunale (REC)
Effetti sul sistema di mobilità	Filtri verdi di mitigazione (FRU), ricomposizione della sezione stradale (FRU)	-

Per la sola Area di Trasformazione AT.17 – Stazione Stura, che comporta consumo di suolo libero, il Piano prevede una compensazione obbligatoria per la perdita di suolo agricolo, da realizzare in prossimità dell'intervento, in applicazione dell'art. 35, comma 2 della Legge Regionale 7/2022.

Misure di compensazione delle criticità ambientali residue

Il Piano lega l'incremento insediativo oltre l'Indice di Base e fino alla Capienza Edificatoria Massima (CEM) alla produzione di benefici pubblici verificabili. L'incremento non costituisce un diritto autonomo: è subordinato al ricorso a una o più delle quattro strade seguenti, tra loro cumulabili entro il tetto della CEM.

- Contributo perequativo commisurato al maggior valore: i diritti edificatori convenzionati sono subordinati alla corresponsione di un contributo straordinario, commisurato al maggior valore generato dall'incremento di edificabilità. Il contributo redistribuisce parte del plusvalore fondiario destinandolo al finanziamento di interventi di interesse pubblico finalizzati a contrastare le criticità ambientali della città
- Assoggettamento all'uso pubblico di aree a servizi e a valore ecologico: la perequazione consente di acquisire al patrimonio pubblico o di assoggettare all'uso pubblico aree necessarie a interventi di interesse pubblico o generale, compensando la cessione o l'assoggettamento con diritti edificatori trasferibili fino alla CEM. Negli interventi nelle AT e in quelli soggetti a Strumento Urbanistico Esecutivo su superfici superiori a 10.000 mq, almeno il 30 % dei diritti perequati insediati deve provenire da aree cedute o assoggettate al Comune. L'assoggettamento all'uso pubblico opera in un'ottica di conservazione, valorizzazione ed espansione della rete ecologica comunale.
- Incentivi per interventi ambientali: il Piano ammette il convenzionamento di diritti edificatori a fronte di specifiche prestazioni ambientali, tra cui la forestazione urbana e la depavimentazione di suolo già consumato. Le modalità operative degli interventi di forestazione urbana sono specificate dalle Linee guida attuative per le soluzioni basate sulla natura (NBS) e la forestazione urbana, che presentano un catalogo articolato di soluzioni. Ciascuna soluzione è valutata mediante un'indice di qualità ecosistemica (I_NbS), che aggrega criteri di valore (efficacia climatica, biodiversità, salute e coesione sociale) e di fattibilità (facilità di installazione e manutenzione, rapporto costi-benefici, scalabilità). Il riconoscimento dei diritti edificatori è inoltre condizionato all'assunzione di un impegno formale di monitoraggio e manutenzione nel tempo.
- Incentivi per l'edilizia residenziale sociale: negli interventi che realizzano nuove superfici residenziali (o mutamenti di destinazione verso la residenza) con Superficie Lorda residenziale complessiva superiore a 4.000 mq, è fatto obbligo di destinare una quota non inferiore al 20 % a edilizia residenziale finalizzata all'inclusione sociale. La quota costituisce prestazione urbanistica inderogabile ed è cumulabile con i diritti convenzionati e con gli incentivi nel rispetto della CEM.

Componenti ambientali in condizione di criticità residua

Il Rapporto Ambientale della Proposta Tecnica di Progetto Definitivo evidenzia che alcune componenti ambientali presentano condizioni di maggiore complessità, riconducibili prevalentemente a condizioni pregresse o strutturali del territorio. Il Piano non determina tali criticità, ma contribuisce alla loro riduzione attraverso il contenimento delle pressioni ambientali e l'orientamento delle trasformazioni verso criteri di maggiore sostenibilità.

Il Capitolo 10 del Rapporto Ambientale sviluppa un abaco degli interventi, organizzato per categorie: soluzioni basate sulla natura (NbS) e la forestazione urbana, per la sostenibilità e resilienza, potenziamento della raccolta differenziata e del compostaggio, efficienza energetica, accessibilità e fruizione dei servizi ecosistemici, bonifica e risanamento

ambientale. Tale abaco costituisce la base per le Linee Guida attuative, che individuano misure e interventi attraverso i quali le trasformazioni e l'incremento insediativo possono contribuire alla riduzione delle criticità ambientali esistenti.

2.4 PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica ha previsto diverse fasi di partecipazione e consultazione:

SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO VAS

In ossequio ai disposti della normativa comunitaria, statale e regionale, i Soggetti coinvolti nel processo VAS sono:

- nella funzione di Proponente e Autorità Procedente: la Città di Torino (Consiglio Comunale, competente all'approvazione del Piano), che si avvale dell'Area Urbanistica della Divisione Urbanistica e Territorio;
- nella funzione di Autorità Competente per la VAS: la Divisione Qualità Ambientale della Città di Torino, che si avvale del Servizio Qualità e Valutazioni Ambientali e dell'Organo Tecnico Comunale VAS;
- nel ruolo di supporto tecnico-scientifico: l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA) - Direzione Provinciale di Torino;
- nel ruolo di soggetti competenti in materia ambientale, le pubbliche Amministrazioni e gli Enti pubblici individuati per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale (elenco in ordine alfabetico):
 - Agenzia Interregionale per il fiume Po – AIPo;
 - Azienda Sanitaria Locale Città di Torino;
 - Città Metropolitana di Torino;
 - Comuni confinanti con la Città di Torino (rispettiva Autorità competente e Organo Tecnico Comunale VIA);
 - Ente di gestione delle Aree Protette del Po Torinese (con riferimento alla Zona di Protezione Speciale "Meisino – confluenza Po-Stura" e alla Zona Speciale di Conservazione "Collina di Superga");
 - Ente di gestione delle aree protette dei Parchi Reali (con riferimento al "Parco Naturale La Mandria" e al "Parco Naturale di Stupinigi");
 - Regione Piemonte e Organo Tecnico Regionale VAS/VIA;
 - Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per il Piemonte;
 - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino;
- nel ruolo di soggetti che, per le loro specifiche attività in campo ambientale, possono fornire contributi utili alla valutazione degli effetti sull'ambiente: Amiat – Azienda Multiservizi Igiene Ambientale Torino S.p.A., Iren Ambiente, Iren Energia, Iren Mercato, IRETI, SMAT – Società Metropolitana Acque Torino S.p.A.;
- nel ruolo di Pubblico interessato: i soggetti portatori di conoscenze specifiche o interessi diffusi e le associazioni ambientali o di categoria;
- nel ruolo di Pubblico: tutti i cittadini, persone fisiche o giuridiche, nonché le associazioni e le organizzazioni

La VAS del PRG di Torino è un processo continuo che lega la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare (PTPP, 2020), il Progetto Preliminare (2026) e la Proposta Tecnica del Progetto Definitivo (PTPD, 2026). Il percorso ha attraversato le fasi seguenti:

- Prima Conferenza di copianificazione e valutazione, che ha definito la specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale ai fini della VAS;
- Adozione del Progetto Preliminare e successiva pubblicazione con 60 giorni di consultazione, nel corso della quale sono pervenute 875 osservazioni;
- Cabina di Regia e tavoli tecnici con contributi resi in fase di pre-istruttoria dai soggetti competenti in materia ambientale;
- Riscontro del Comune ai contributi resi ai tavoli tecnici della Cabina di Regia, che accompagna la formazione della PTPD.

CONSULTAZIONE PUBBLICA

Il Rapporto Ambientale e il Progetto Preliminare di Piano sono stati messi a disposizione del pubblico per 60 giorni. Durante questo periodo, chiunque — cittadini, associazioni, enti e portatori di interesse — poteva presentare osservazioni, contributi e suggerimenti in merito alle scelte e agli obiettivi del Piano. Le osservazioni pervenute sono state raccolte, analizzate e valutate prima dell'approvazione della Proposta Tecnica del Progetto Definitivo del Piano, contribuendo ad arricchire e affinare le scelte pianificatorie adottate.

3. IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PIANO

Il Programma di Monitoraggio Ambientale della VAS è sviluppato nell'Allegato C al Rapporto Ambientale della PTPD. Ne costituisce parte integrante e ha il compito di verificare nel tempo la corrispondenza tra gli effetti prefigurati dalla valutazione e gli effetti effettivamente prodotti dall'attuazione del Piano, così da consentire, se del caso, la correzione in corso d'opera.

L'individuazione degli indicatori ambientali, anche recependo i contributi raccolti nell'ambito della fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale, ha assunto l'obiettivo di identificare un core-set di pochi indicatori:

- idonei a misurare gli effetti ambientali attribuibili alle azioni, in itinere ed ex post, del PRG;
- capaci di misurare i fenomeni fisici che hanno causalità effettiva e scientificamente provata con gli effetti ambientali attribuibili alle previsioni del PRG monitorato; ovvero, ricordando come la scienza insegna che attribuire erroneamente una relazione di causa-effetto a una semplice correlazione può portare a decisioni sbagliate, selezionare indicatori capaci di misurare i fenomeni fisici che causano direttamente il verificarsi dell'effetto ambientale monitorato, evitando correlazioni errate (o spurie) che vedono due variabili apparentemente legate, ma che in realtà sono influenzate da una terza variabile nascosta (confondente);
- di semplice applicazione, misurabili, quantitativamente o qualitativamente, accessibili e reperibili.

Il Programma di monitoraggio ambientale è articolato nelle seguenti categorie di indicatori:

- indicatori di contesto, finalizzati a descrivere le caratteristiche del sistema ambientale e territoriale e la relativa evoluzione nel tempo. Essi consentono di monitorare le dinamiche generali del contesto e sono generalmente alimentati attraverso dati provenienti dal sistema agenziale e da altre fonti istituzionali;
- indicatori di processo, finalizzati a verificare il grado di attuazione delle azioni previste dal Piano e lo stato di avanzamento delle trasformazioni pianificate. Essi risultano strettamente correlati alle previsioni del PRGC e, in particolare, alle aree di trasformazione e agli interventi direttamente governati dal Piano;
- indicatori di contributo, finalizzati a valutare gli effetti delle azioni di Piano sulle componenti ambientali e territoriali e a verificare il contributo fornito dal PRGC al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

definisce un set di indicatori selezionati, in esito all'analisi dei programmi di monitoraggio dei piani sovraordinati, con i criteri:

- della effettiva causalità;
- della rilevanza per l'ambito territoriale di riferimento;
- della rilevanza per con il livello di progettazione del PRG;

mediante i quali si ritiene possano essere descritti tanto lo stato di attuazione del PRG, tanto gli effetti di tale attuazione sulle matrici ambientali e, a seguito del confronto di questi con le prefigurazioni e con gli obiettivi assunti nella fase progettuale, possa essere possibile l'intervento in caso di sensibili scostamenti indesiderati.

Il Programma di Monitoraggio è stato sviluppato secondo una metodologia coerente con il modello DPSIR (Determinanti – Pressioni – Stato – Impatti – Risposte), che consente di rappresentare le relazioni causali tra le attività antropiche, le pressioni esercitate sull'ambiente, lo stato delle diverse componenti ambientali, gli impatti conseguenti e le risposte messe in atto attraverso le politiche di Piano.

L'applicazione del modello DPSIR è stata tuttavia adattata alle specificità del PRG, assumendo quale principio guida la necessità di considerare esclusivamente i fattori effettivamente governabili dallo strumento urbanistico, evitando correlazioni spurie e privilegiando relazioni causa-effetto scientificamente fondate.

In tale prospettiva, le determinanti considerate fanno riferimento principalmente:

- agli usi del suolo;
- al sistema insediativo;
- al sistema della mobilità e dei trasporti;
- alla dotazione e connessione delle infrastrutture verdi;
- alle relazioni tra organizzazione urbana e accessibilità sostenibile.

Sono invece esclusi, quali indicatori direttamente prestazionali del Piano, quei fenomeni la cui evoluzione risulta prevalentemente riconducibile a comportamenti individuali, dinamiche socioeconomiche o politiche settoriali esterne al PRG, quali, ad esempio, i consumi energetici e idrici complessivi o la produzione complessiva dei rifiuti, ferma restando la possibilità di considerarli quali indicatori di contesto ove funzionali alla valutazione degli effetti del Piano.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI ED APPROFONDIMENTI

Il Rapporto Ambientale completo, il Progetto di Piano e tutti gli elaborati tecnici sono consultabili sul sito del Comune di Torino nella sezione dedicata alla pianificazione urbanistica.